LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 [illegible] 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

La discussione sul processo Crispi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Se ne deferisce l'esame ad una Commissione.

(Per filo telegrafico diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì, 2 dicembre.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14,5.

Interrogazioni.

Sui vaccini e sui sieri.

CELLI interroga il ministro dell'interno per sapere se e come intenda decidersi a regolare il controllo di Stato dei vaccini e dei sieri medicamentosi, specialmente dopo che il Consiglio superiore di sanità continua a differire il suo parere in merito ad una tale questione, che interessa vivamente la salute pubblica e la moralità commerciale.

SERENA, sottosegretario, dichiara che questi provvedimenti sono stati inviati per l'opportuno esame al Consiglio superiore di sanità, il quale nominò apposita Commissione perchè li studiasse. La Commissione ha compiuto il suo lavoro, che sarà presto discusso nella prossima sessione ordinaria dello stesso Consiglio superiore.

Il ministro dopo di ciò proporrà immediatamente alla Camera le opportune disposizioni.

CELLI interroga inoltre sul motivo inesplicabile del ritardo dell'apertura del concorso di medico igienista, direttore dei laboratorii di sanità.

SERENA dichiara che il 4 agosto è stato bandito tale concorso. Non vi fu quindi ritardo.

L'elezione di Cossato annullata.

Sono approvate: l'elezione dell'on. Morelli-Gualtierotti nel Collegio di Pisa; dell'onorevole De Gaglia, nel Collegio di Campobasso; dell'onorevole Cocuzza nel Collegio di Comiso.

Sono annullate: l'elezione dell'on. Morese Alberto, nel Collegio di Montecorvino, per provate corruzioni elettorali.

Il PRESIDENTE annunzia poi le conclusioni della Giunta, la quale propone l'annullamento delle elezioni nei Collegi di Pietrasanta, Noto e Cossato (Dino Rondani) per non avere gli eletti raggiunta l'età prescritta. Dichiara però vacanti i detti Collegi.

Modificazioni alla legge elettorale.

Si approva la modificazione all'articolo 86 della legge elettorale, così concepita: « Le elezioni di coloro ai quali non riesca favorevole il sorteggio saranno annullate, se gli eletti entro otto giorni dall'avvenuto sorteggio non avranno presentato alla Presidenza della Camera le loro dimissioni dall'impiego. Tali dimissioni, che prendono data ed hanno effetto dal giorno stesso del sorteggio, saranno trasmesse dal presidente della Camera ai competenti Ministeri per ogni effetto di legge. »

Il risultato della votazione di questo disegno di legge dà: favorevoli 212, contrari [illegible].

Presentazione di progetti di legge.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, presenta i seguenti disegni di legge:

« Proroga della legge per la commutazione delle prestazioni fondiarie »;

« Per la riforma del procedimento sommario »; (*Bene!*)

« Per la procedura di fallimento e concordato preventivo »;

« Per l'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra ».

La questione Crispi.

Sulla sentenza che dichiara incompetente l'Autorità giudiziaria a procedere contro l'onorevole Crispi.

DI TRABIA, segretario, legge le seguenti proposte:

« La Camera delibera di affidare ad una Commissione di sette deputati, eletta dal suo presidente, l'incarico di esaminare tutti gli atti del processo di Bologna e riferire se sia il caso di negare il consenso a procedere contro l'onorevole Crispi; ad autorizzare il magistrato ordinario a procedere contro di esso, o pronunciare l'accusa per traduzione all'Alta Corte di giustizia. — *Sacchi.* »

« La Camera delibera che il suo presidente nomini una Commissione di cinque deputati con l'incarico di procedere all'esame della questione e di proporre alla Camera le sue conclusioni. — *De Amicis.* »

« La Camera, presa in esame la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, in data del 18 novembre 1897, comunicata con lettera del guardasigilli, in data del 30 novembre 1897, delibera di delegare al presidente la nomina di una Commissione di sette membri, la quale faccia senza indugio alla Camera quelle proposte che saranno opportune. — *Nocito.* »

« La Camera deferisce ad una Commissione di cinque componenti, da nominarsi dall'onorevole presidente della Camera, per le proposte sulle conseguenze della sentenza 8 novembre 1897 della Cassazione di Roma, in ordine alle prerogative parlamentari nella procedura contro l'onorevole Crispi. — *Tiepolo, De Cesare, Radice.* »

« La Camera, riconoscendo che fra il titolo della imputazione per reato comune portato contro l'on. Crispi e l'ufficio di ministro non vi può essere alcuna attinenza, rinvia gli atti al ministro guardasigilli per l'ordinario procedimento. — *Berenini, Turati, Andrea Costa, Pescetti, Bissolati, Nofri, Agnini, Prampolini,* Morgari, *De Marinis.* »

Il PRESIDENTE prega la Camera di esonerarlo dal difficile incarico di nominare la Commissione (*Voci: No! No!*) ricordando che in casi analoghi la Camera rimandò la cognizione della questione agli Uffici o nominò direttamente una Commissione.

SACCHI, nel dar ragione della sua proposta, ricorda i fatti, notando come l'on. Crispi, dopo aver risposto ad un primo interrogatorio, eccepisce la incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro di lui; e ricorda altresì le sentenze in proposito pronunziate dai magistrati.

Secondo l'oratore, la sentenza della Cassazione di Roma, pure mutando il dispositivo, conferma sostanzialmente il concetto di quello della Sezione d'accusa di Bologna, in quanto stabilisce che, data l'ipotesi di reati commessi da un ministro, debbano questi essere esaminati dall'Alta Corte di giustizia.

La Cassazione di Roma, coll'aggiunta della formola « allo stato degli atti », ha ammesso che la Magistratura ordinaria possa riprendere in esame il procedimento quando il Parlamento decida di deliberare che non si tratti di reati ministeriali.

Dalla nuova dottrina giuridica affermata in questa sentenza della Cassazione l'oratore crede si possa dissentire, e pensa che sarebbe stato più regolare che pel processo di cui si tratta si fosse fin dal principio domandato alla Camera l'autorizzazione alla procedura ordinaria.

Ma è certo che la sentenza della Cassazione riporta la questione al pristino stato e lascia libero il Parlamento di dire se si tratti di reati comuni o ministeriali o anche dichiarare l'assoluta inesistenza di reato.

Quando la Camera pronuncia contro un ministro un'accusa o lo deferisce alla Corte di giustizia, l'oratore crede che insieme all'accusa implichi la condanna. (*Vivissimi commenti*) Quindi cotesta accusa che la Camera pronuncia deve essere naturalmente preceduta da una vera e propria istruttoria, la quale dia modo alla Camera d'accertare se in fatto e in diritto gli elementi per l'accusa vi siano.

Conclude esprimendo il voto che la Camera risolva una buona volta la questione e possa rivolgere le sue discussioni alle materie che interessano i più alti interessi del Paese.

MARESCALCHI ALFONSO (*rumori prolungati*) contradice facendo appello al presidente affinchè gli mantenga piena la libertà di parola.... (*Continuano i rumori*)

PRESIDENTE: « Prego la Camera di far silenzio, di rispettare la libertà di parola! »

MARESCALCHI: Ricorda che aveva già presentata una interpellanza intorno a questo argomento.

Osserva che se la Commissione da nominare dovrà seriamente adempiere al suo mandato, dovrà prima esaminare la voluminosa istruttoria già compiuta, e forse essa non potrà avere i documenti, come accadde nel processo Lobbia. (*Rumori dalle tribune e richiami del presidente*)

Conclude dicendo che si ritorni alla semplice domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi inviata il 9 luglio 1897 dal procuratore generale e che per scrupolo di legalità non fu presentata ancora alla Camera. (*Vivissimi rumori e commenti*)

PANSINI rileva come l'indagine che la Camera si propone di fare sia molto alta, perchè riguarda un uomo che ha dedicato cinquant'anni della sua vita alla Camera. E' d'avviso che solo l'Alta Corte di giustizia possa e debba decidere se si tratti o no di reato ministeriale. Vuole la luce e confida che essa non oscurerà una gloria del risorgimento italiano.

DE AMICIS svolge la sua proposta. Anch'egli vuole che si faccia presto la luce, poichè dai dubbi e dalle incertezze non venga il discredito al Parlamento.

NOCITO parla sui limiti della prerogativa della Camera di mettere in istato d'accusa i ministri. Dice che la questione è stata mal posta quando si è affermato che qui si possa procedere col metodo della autorizzazione a procedere. Questa si può ammettere soltanto quando sia data la presunzione dell'esistenza del reato comune. Nulla si oppone a che la Commissione possa richiedere tutti gli atti di istruzione che finora si sono compiuti, nè viene così violato il segreto dell'istruttoria.

La sentenza della Corte di Cassazione non si oppone.

Bisogna però precisare bene i concetti ai quali la Camera deve inspirarsi nel far valere le sue prerogative di accusare i ministri o di tradurli davanti all'Alta Corte di giustizia.

Nel regolamento interno della Camera non si trova un solo articolo che regoli questa attribuzione; onde la materia è stata regolata dal Senato.

Conclude augurando all'on. Crispi di provare la sua innocenza.

BERENINI, in nome del gruppo dei socialisti, sottoporrà alla Camera una opinione diversa da quella dei precedenti oratori.

Trattasi di sapere se il reato ascritto all'onorevole Crispi sia la ipotesi reato ministeriale o reato comune, ma anzitutto trattasi di sapere quali siano i fatti addebitati a Francesco Crispi. Su questo punto la Corte Suprema non si è pronunciata e non poteva pronunciarsi.

Ma la Camera non può formarsi un esatto criterio delle questioni così di fatto come di diritto, sulla base della sola sentenza della Cassazione e della lettera dell'on. Crispi.

Quanto alla scusante invocata dall'on. Crispi, l'oratore non può non osservare che non a privati ma alla Camera un ministro deve chiedere i fondi quando questi fondi siano necessari per un'alta e vera necessità di Stato.

Ben altro è il concetto che la Storia e la Dottrina ci insegnano del reato ministeriale, che comprende le violazioni delle pubbliche libertà, ma non ha e non può mai aver nulla di comune colle ipotesi dei reati contemplati dal Codice penale.

Certamente il Senato non potrà mai dire che l'on. Crispi ha commesso un peculato e lo ha commesso come ministro, come consigliere della Corona.

Ma così essendo, non v'è bisogno di alcuna Commissione d'inchiesta, perchè, anche ammessa la [illegible] dell'on. Crispi, non si tratterebbe mai di un reato ministeriale di competenza dell'Alta Corte di giustizia. Alla Camera non rimane quindi che invitare il guardasigilli di rimettere gli atti all'Autorità giudiziaria, la cui competenza risorgerebbe senz'altro e alla quale spetterebbe poi domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi come deputato.

Opinione sua e dei suoi amici è del resto che delle colpe, se tali sono, di Francesco Crispi sia complice tutto l'attuale ambiente sociale. Si augura ad ogni modo che la Camera accoglierà la sua proposta, quantunque provenga dai socialisti; se lo augura anche pel risanamento delle istituzioni parlamentari, per la rigenerazione morale della nazione. (*Approvazioni, congratulazioni all'Estrema Sinistra*)

BARZILAI. Quando si tratta dell'onore di un cittadino qualunque esso sia non crede possano negarsi all'imputato tutte le più ampie garanzie. Non può ammettere che debba tutto finire con un ordine del giorno che metta la questione in tacere; come non consentirebbe che la Camera si facesse eco e strumento di rappresaglie. Che cosa dunque può e deve fare la Camera? Essa non è vincolata dal responso della Cassazione, e deve prima di tutto ricercare qual sia il concetto del reato ministeriale.

L'oratore non condivide l'opinione della Cassazione; la sentenza della Cassazione ha di fronte alla Camera questo solo effetto di dare notizia legale alla Camera che una imputazione esiste a carico del deputato Crispi, e che vi è il dubbio che questa imputazione assuma il carattere di reato ministeriale pel quale spetta esclusivamente alla Camera il diritto dell'accusa.

La via che la Camera deve seguire è dunque chiaramente segnata; essa deve per mezzo di una Commissione esaminare i fatti addebitati all'on. Crispi, addivenendo ove ne sia duopo ai necessari atti di istruttoria; e decidere se si tratta di reato ministeriale o di reato comune, e stornando che si tratti di fatti compiuti per fine politico o per fine privato.

Converrà all'uopo prefiggere chiaramente il mandato che la Camera conferisce alla Commissione, ed indicare anche le norme che essa dovrà seguire; essa dovrà anzitutto sentire l'onorevole Crispi, dovrà poi richiedere al guardasigilli la comunicazione degli atti processuali, ciò che può farsi senza violare il segreto d'istruttoria. Questo arduo compito spera che la Commissione saprà compiere colla più serena imparzialità.

Roma, 2, ore 20,20.

Il parere del ministro guardasigilli.

GIANTURCO (*segni di attenzione*) dichiara che non ha presentato la domanda a procedere contro l'on. Crispi, domanda pervenuta tempo addietro al Ministero, perchè in presenza della sentenza della Cassazione essa è caduta nel nulla con tutti gli atti dell'istruttoria.

Dichiara però che non intende che la Commissione, che da molte parti si propone alla Camera di nominare, manchi degli elementi necessari per giudicare.

La facoltà della Camera di richiedere gli atti d'istruttoria fu riconosciuta in passato.

Quando la Camera ne faccia oggetto di formale deliberazione, egli non si rifiuterà di comunicare gli atti del processo, non però alla Camera, ma alla Commissione e con tutte quelle cautele necessarie che, d'accordo colla Commissione, saranno stabilite per la tutela del segreto d'istruttoria e pel diritto degli altri imputati.

Gli atti saranno però comunicati in copia autentica; perchè diversamente si ritarderebbe il giudizio a chi trovasi in stato di detenzione. Come altra volta l'oratore sostenne, la Commissione può e deve fare quelle indagini che riputerà opportune per l'accertamento della verità. Crede che il primo a desiderare che queste indagini si facciano sia l'on. Crispi.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI (*Segni di vivissima attenzione*): La Camera comprenderà — dice l'oratore — quanto l'animo suo soffra in questo momento.

Egli ha chiesto il giudizio, non temendo la luce, perchè nulla si troverà che possa ottenebrare il suo onore, gettare una macchia sul suo passato.

Vittima d'una diffamazione, sicuro della sua coscienza, avrebbe sporto querela di calunnia, se il giudizio non fosse stato deferito alla Camera.

Per troppo, come altri disse, altre questioni avrebbero dovuto inaugurare quest'anno i lavori della Camera, ma non è questa sua colpa.

Fu ministro contro la sua volontà, in momenti gravissimi.

La Sicilia, la Lunigiana erano insorte, le finanze precipitavano.

Aiutato dalla Camera fece il suo dovere.

Lo stato d'assedio fu ritenuto legale dalla Cassazione, dalla Camera, dal Senato.

Se ha sbagliato, reclama da quelli che sono i vincitori dell'oggi un giudizio più sereno.

Domanda egli pure la nomina della Commissione, il cui ufficio è prefisso dall'art. 47 dello Statuto.

La Commissione sarà necessariamente una Commissione d'inchiesta.

Per parte sua, l'oratore, chiamato a deporre, non trascurerà nulla perchè la verità venga interamente alla luce.

E' doloroso però che a 78 anni, dopo aver dedicato [illegible] anni della sua vita a servizio della patria.....

(*Interruzioni violentissime degli on. Prampolini e Pescetti, che sono severamente richiamati all'ordine; rumori e proteste da ogni parte*).

Non perderà la calma necessaria di fronte alle invettive degli avversari.

Potrà aver errato, ma ha sereno l'animo, pura la coscienza.

Morrà col nome d'Italia sulle labbra; ora domanda solo di passare tranquilli gli ultimi suoi anni.

Se l'Italia avrà bisogno di lui, sarà sempre pronto a servirla.

Ma non ambisce, come non ha mai ambito, il potere. (*Commenti prolungati*)

Parecchi deputati si recano a stringere la mano all'oratore.

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Marescalchi ha presentato un ordine del giorno perchè sia presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi.

MARESCALCHI lo ritira.

BERENINI mantiene il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE prega i proponenti degli altri ordini del giorno di volerlo esonerare dall'incarico della nomina della Commissione.

Moltissime voci: « No! no! »

NOCITO, per mettere d'accordo le diverse proposte, modifica il suo ordine del giorno nel senso che la Commissione sia di cinque anzichè di sette membri.

La votazione dell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Nocito, che è approvato:

« La Camera, presa in esame la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, in data dell'8 novembre 1897, comunicata con lettera del guardasigilli, in data 30 novembre 1897;

« E, presa cognizione della lettera dell'onorevole Crispi in data 29 novembre 1897, delibera di delegare al presidente la nomina d'una Commissione di 5 membri, la quale faccia senza indugio alla Camera quelle proposte che saranno opportune. » (*E' approvato*).

La seduta è tolta alle ore 19.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,40:

Mentre i corridoi di Montecitorio, sino dal tocco dopo mezzogiorno, sono animatissimi, la Camera stenta a popolarsi, tantochè quando alle 14,10 l'on. Zanardelli entra e scende la scala di Destra non si trovano nell'aula che una trentina di deputati. Il banco dei ministri è assolutamente vuoto. Notasi soltanto qualche agitazione presso l'Estrema Sinistra, ove Colajanni, Agnini ed altri discutono animatamente.

Alle 14,15 entra l'on. Crispi, solo; sale lentamente al solito posto, ove lo avvicinano alcuni suoi fedeli: Vischi, Lazzaro ed altri.

Le tribune sono assai popolate; la richiesta dei biglietti fu immensa.

Iniziandosi le interrogazioni, cominciano ad arrivare i ministri: primi gli onorevoli Branca e Rudinì, poi Guicciardini, Sineo, Codronchi.

Le prime interrogazioni passano fra la disattenzione e i chiacchierii. Qualche attenzione si presta all'on. Colajanni, il quale interroga sulla mendicità a Napoli. Però la sua voce presto viene coperta dai rumori della Camera, già eccitata ed irrequieta.

Per le prime due elezioni contestate sovra cui devesi deliberare, si votano senza discussione le proposte della Giunta. Soltanto su quella di Montecorvino si ha una breve discussione fra Tasso e Torraca. Però la Camera non vi si interessa, approvando anche qui, come nelle restanti quattro deliberazioni, le proposte della Giunta, a grandissima maggioranza.

Mentre si portano le urne per lo scrutinio segreto sul progetto delle modificazioni alla legge elettorale, avvicinandosi la discussione sulla questione Crispi, la Camera si popola maggiormente; i deputati, in numerosi crocchi, discutono con molta animazione, specialmente nell'emiciclo.

Crispi, quasi sempre solo al suo posto, rimane pensieroso, ricambiando con mal velata mestizia le rare strette di mano. Trovansi a votare di seguito gli onorevoli Sonnino, Crispi e Branca; ma manco si salutano.

Durante una ventina di minuti, mentre dura lo spoglio delle schede delle votazioni, avanti che s'inizi la discussione sulla questione Crispi, i deputati continuano a discutere rumorosamente. Anche le tribune sono ora tutte popolatissime. Si discute in preda a viva aspettazione. Cavallotti e Crispi trovansi un momento soli al quarto banco dell'Estrema Sinistra: quasi si toccano e si squadrano, senza salutarsi; poi Cavallotti si volge a parlare con Mazza e Crispi, con Aguglia; quindi Mazza si siede fra loro.

Ad un certo punto l'on. Crispi per ostentare maggior disinvoltura, guarda col binoccolo nelle diverse tribune. Sono le 16,50 quando si arriva al dibattito sulla questione Crispi.

Iniziandosi la discussione della faccenda Crispi, la Camera si mostra estremamente attenta. Sono presenti quasi quattrocento deputati.

Allorchè, come prevedevasi, Zanardelli cerca d'esonerarsi dalla nomina della Commissione inquirente, da tutte le parti ripetutamente si grida: « No! No! Deve nominarla lei! »

Sacchi parla in capo al sesto banco dell'Estrema Sinistra. I ministri sono tutti presenti, tranne Visconti-Venosta; anch'essi prestano viva attenzione al dibattito.

Sacchi è assai ascoltato, soprattutto nella prima parte del suo discorso, quando giustamente rileva la differenza tra la formula che fu usata dalla Corte di Cassazione per l'onorevole Giolitti, che cassò assolutamente la sentenza, mentre per Crispi trovò la formola: « Allo stato degli atti. »

Sacchi provoca però vivi rumori, esclamazioni e segni d'incredulità, allorchè dice che la Camera, formulando contro un deputato un'accusa che lo rinvia all'Alta Corte di giustizia, pronuncia una vera condanna (*Oh! oh!*).

Sacchi: « Sì una vera condanna. » (*Nuove e numerose esclamazioni*) Sacchi: « Ma una condanna morale ».

Voci: Ah! (*Rumori, risa*)

Avendo Sacchi concluso con dire che avrebbe desiderato si fosse riaperto il Parlamento con una discussione d'alto interesse, anzichè con questa, una voce dalla Destra grida: « Ma se foste voi a provocarla. »

Voci dall'Estrema Sinistra: « Come, noi? »

Sacchi: « Sì, fummo noi, perchè ci animò un alto dovere. » (*Rumori*) Sacchi termina fra il silenzio.

Quando Zanardelli dà la parola a *Marescalchi* scoppiano lunghi rumori, ma Marescalchi alza la voce e riesce a farsi intendere ed ascoltare.

Rumoreggiando qualcuno contro Marescalchi dalla tribuna della stampa, *Zanardelli* minaccia di farla sgombrare ed esclama: « È doloroso che, mentre nell'aula si fa un rispettoso silenzio, dalle tribune partano tali rumori. »

Marescalchi, dilungandosi soverchiamente, senza tener conto del nervosismo della Camera, è spesso interrotto da rumori.

Pansini parla dal banco sovrastante a quello di Crispi con degli alti e bassi nella voce come usa Bovio, però senza gestire e tenendo quasi costantemente le mani in tasca. La Camera lo ascolta interrompendolo soltanto con dei « forte! forte! »

Pansini termina fra qualche approvazione. Alla Estrema Sinistra, dopo la breve dichiarazione di Deamicis, cominciano le prime voci di: « Ai voti! ai voti! »

La Camera appare stanca dai discorsi e desiderosa di deliberare. Quando Nocito dice che si processarono sempre i ministri caduti e non nell'apogeo del potere, come fecero altri Stati, odesi qualche voce: « Benissimo! Bravo! »

Quando Crispi accenna a parlare, i deputati si affollano attorno all'ultimo settore di Sinistra, ov'egli si trova. Regna silenzio religiosissimo. E' un momento d'aspettativa veramente solenne. La Camera lo lascia dire e battere parecchi pugni sul tavolo. Allorchè dice: « Servii per 53 anni il Paese e la democrazia » *Berenini* interrompe: « Questo è troppo. » Altri dell'Estrema Sinistra protestano; una ventina di crispini urlano, attorniando l'on. Crispi: nascono battibecchi, volano, soprattutto all'indirizzo dell'on. Crispi, epiteti svariati, come: *Spudorato! Faccia di bronzo!* ed altri non telegrafabili.

Crispi durante il tumulto rimane impassibile, ritto in piedi, con le braccia conserte.

Zanardelli scampanella furiosamente e minaccia di sospendere la seduta, riuscendo a produrre un silenzio relativo.

Crispi continua a parlare con maggiore alterezza. Allorchè dice, con voce più forte: « Mai non ho cercato il potere », scoppiano risa ironiche e rumori. Quando dice: « Se l'Italia avrà ancora bisogno dell'opera mia, non gliela negherò », scoppia un nuovo uragano di proteste.

Prampolini grida nuovamente: « Ma è troppa sfacciataggine! »

Altri: « Non permettiamo più oltre! »

Altra voce: « Speriamo che non vi sarà questo bisogno! » (*Risa, rumori*)

Il gruppo dei crispini urla, tendendo i pugni; corrono altre invettive: il baccano dura altri pochi minuti, finchè Crispi può pronunciare ancora qualche frase.

Allorchè termina, una voce dalle tribune grida: « Bravo! » (*Rumori vivacissimi, commenti*).

Una dozzina di fedeli attornia Crispi, stringendogli la mano.

Forse, se Crispi avesse omesso le ultime altezzose dichiarazioni, fermandosi alle frasi: « Lasciatemi tranquillo; dedicai tutta la vita alla patria; desidero morire col nome d'Italia sul labbro », forse sarebbe stato applaudito, od almeno si sarebbe evitate le interruzioni e le invettive che si attirò.

La Commissione d'inchiesta su Crispi.

Roma, 2, ore 21,10. — Si cominciano a fare i nomi dei membri della Commissione inquirente sulla questione Crispi, ma non vo li trasmetto, perchè si ritengono fantastici.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,25:

Tutti gli Uffici della Camera, tranne il IX, che non riuscì in numero, si costituirono stamane, nominando i presidenti, vice-presidenti e segretari.

Ecco queste nomine:

I Ufficio. — Presidente: Miniscalchi; vice-presidente: Casana; segretario: Maury.

II Ufficio. — Presidente: Lacava; vice-presidente: Finocchiaro; segretario: Capaldo.

III Ufficio. — Presidente: Nocito; vice-presidente: Pinchia; segretario: Colarusso.

IV Ufficio. — Presidente: Falconi; vice-presidente: Tecchio; segretario: Angelo Majorana.

V Ufficio. — Presidente: Sacchi; vice-presidente: Brunialti; segretario: Cottafavi.

VI Ufficio. — Presidente: Rubini; vice-presidente: Cavalli; segretario: Massimini.

VII Ufficio. — Presidente: Rocchetti; vice-presidente: Chiaradia; segretario: Mauro.

VIII Ufficio. — Presidente: Fili-Astolfone; vice-presidente: Placido; segretario: Magliani.

I ministri al Quirinale.

Il riordinamento della Polizia in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,50:

I ministri si recarono stamane al Quirinale per la firma dei decreti. Fra questi sono i tre concernenti la riforma della Polizia di Roma: il primo concernente il riordinamento degli uffici; il secondo la formazione del nuovo Corpo delle guardie; il terzo il riordinamento del servizio dei carabinieri di Roma. Si comincierà subito l'installazione degli uffici: al principio dell'anno venturo il servizio potrà già cominciare a funzionare regolarmente.

Dopo la firma, il Re ebbe un lungo colloquio con Rudinì e poscia con Luzzatti.

La Commissione per l'avanzamento nell'esercito.

Roma, 2, ore 21,10. — La Commissione suprema dei generali ha compiuto i suoi lavori per la parte relativa alle proposte d'avanzamento ed ha iniziato quelli relativi alle ricompense per la campagna d'Africa.

Nell'organico delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,20:

In conformità all'ordine del giorno del 5 luglio, col quale la Camera invitava il Governo a mettere sollecitamente in pianta stabile gli scrivani di ruolo delle poste e telegrafi e i concorrenti telegrafisti, il ministro Sineo ha sottoposto stamane alla firma del Re tre decreti con i quali si modifica la pianta organica degli scrivani di ruolo e quella degli ufficiali di 7ª classe. Si nominano in questa ultima gli scrivani esistenti, e si nominano telegrafisti di ruolo i concorrenti che sono risultati idonei negli esami tenutisi nel 1890.

Per la Mostra navale a Torino.

Roma, 2, ore 21,10. — L'ispettore del genio navale, comm. Gargano, è partito per Torino affine di procedere alla scelta dei locali nei quali dovrà disporsi la Mostra del Ministero della marina in occasione dell'Esposizione nazionale.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene:

Per la gara d'onore. — Venne pubblicata la relazione sulla gara d'onore pel componimento di lingua italiana degli allievi di licei ed istituti tecnici. La Commissione in detta sua relazione dice che su nessuno dei componimenti degli alunni di liceo potè ottenere quella lode che avrebbe desiderato di concedere, è lieta però di riconoscere che in molti lavori vi ha del buono per concetto e per lo stile. Quanto ai lavori dei candidati degli istituti tecnici, la Commissione osserva che quasi tutti i concorrenti sforzarono la loro coltura in ostentazione e poco opportuna. La Commissione non ritenne alcuno dei concorrenti meritevole di premio.

Per il concorso per l'educazione fisica della gioventù. — Il *Bollettino* pubblica una circolare del ministro Codronchi diretta ai provveditori agli studi, ai capi di istituti ed ai Municipi, affinchè siano numerosi gli studenti che parteciperanno al concorso nazionale di Torino nel 1898 per l'educazione fisica della gioventù.

Pel secondo aumento sessennale ai maestri. — Venne pubblicata un'altra circolare, pure del ministro Codronchi diretta ai prefetti, con la quale raccomanda la necessaria vigilanza affinchè, in ossequio alla legge, nei bilanci comunali del 1898 sia compresa la somma occorrente pel secondo aumento sessennale sullo stipendio dovuto ai maestri.

Università. — Vennero nominati assistenti all'Università di Genova il dottore Lusena Tarchetti e Rota — Il dottor Robecchi è nominato assistente all'Istituto ostetrico all'Università di Torino, e sono confermati assistenti pure di detto Istituto ostetrico i dottori Fantino e Zanoni.

Istruzione secondaria. — Mazzoleni, professore titolare al liceo di Voghera, è trasferto per sua domanda all'istituto tecnico di Bergamo.

Insegnanti di canto. — Il maestro Thermignon viene incaricato dell'insegnamento del canto nella scuola normale femminile di ginnastica a Torino — Derrico, confermato maestro di canto nel liceo e ginnasio di Alba.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli interni*, uscito stasera, pubblica:

Esami nell'Amministrazione carceraria. — Venne pubblicata una disposizione, la quale stabilisce che gli esami per l'idoneità per la promozione a segretari ed ai posti di vice-direttore nell'Amministrazione carceraria incomincieranno a Roma il 16 dicembre.

Personale. — Bermondi, segretario di terza classe, è trasferito da Genova a Roma — Pansa, ispettore di pubblica sicurezza di quarta classe a Cuneo, viene encomiato — Pasi, id. id. — Marca, delegato di pubblica sicurezza di quarta classe a Genova, viene encomiato — Rivolta, delegato di pubblica sicurezza di quarta classe a San Remo, è trasferito a Narni — Cugini, delegato di terza classe, da Genova è trasferito a Venezia — Calabrese, delegato di quarta classe, da Venezia è trasferito a Genova — Alessandro, ispettore di pubblica sicurezza di quarta classe, da Lugo è traslocato a Torino — Piacitelli, vice-ispettore di pubblica sicurezza di terza classe, da Ferrara è trasferito ad Alba — Gigliotti, vice-ispettore di pubblica sicurezza di quarta classe, da Alba è traslocato a Verona — Dalrastagno, ispettore di pubblica sicurezza di terza classe, da Reggio Emilia è trasferito a Genova — Callegari, ispettore di quarta classe, da Genova va a Milano.

La vitalità della Turchia

La vittoria dell'esercito turco nell'ultima campagna contro la Grecia ha dato impulso ad una lunga serie di dispute intorno alla causa della perdurante attività di un impero che fino a poco tempo fa tutti si accordavano nel ritenere moribondo. Nell'ultimo numero della *Deutsche Rundschau* il barone von der Goltz scrive un interessantissimo articolo intitolato: *Stärke und Schwäche des türkischen Reiches* (Forza e debolezza dell'impero turco), che crediamo utile riassumere. Il von der Goltz, ispettore generale delle scuole militari turche, per la sua posizione è meglio di ogni altro in grado di esprimere una autorevole opinione a tale riguardo.

L'impero turco deve la sua origine non già ad un popolo numeroso, ma ad una banda di avventurieri, la quale, intromettendosi nelle guerre fra gli arabi ed i bizantini e fra i sultani arabi medesimi, seppe a poco a poco elevarsi a dominatrice di una vasta estensione di territorio. Ma l'eccessiva ampiezza dell'impero fu appunto la causa principale della sua rovina. Gli Stati Balcanici, l'Ungheria, la Russia meridionale non erano abitati da una razza affine a quella dei conquistatori; appena la intima coesione dei dominanti diminuì e sorsero intorno all'impero stati costituiti a tipo militare era naturale che le estremità del vasto corpo si sottraessero ai legami antichi.

La diminuzione di territorio fu una fortuna per la parte rimanente, la quale può ora a poco a poco preparare la sua trasformazione a Stato organico, solido e preparato a resistere alle offese nemiche. La ragione principale della odierna debolezza della Turchia consiste ancora adesso nella eccessiva sua ampiezza; su 22 milioni di abitanti, appena 12 sono maomettani e quindi astretti al servizio militare, e per sorvegliare gli altri 10 è necessario mantenere una forza di 90 battaglioni tolti alla difesa nazionale. La perdita di Creta sarebbe altamente benefica alle sorti dell'impero, perchè lascierebbe libera una forza di 25 battaglioni.

Alle perdite fatte al settentrione non sono del resto mancati i compensi nella sottomissione via maggiore dell'interno dell'Asia Minore, della Tripolitania e dell'Arabia, dove fino a poco tempo fa i turchi erano esecrati.

Tutto porta a ritenere che l'impero turco tende a trasformarsi da una debole Potenza europea in un forte califfato turco-arabo. La coesione morale è stata accresciuta straordinariamente dalle ultime vittorie della Tessaglia. Abituati da lunga data alla sconfitta, i turchi erano rassegnati al fato che toglieva loro un brano di territorio ad ogni guerra combattuta contro una Potenza europea. La vittoria ha dato nuova fiducia nei loro destini, e non è questo elemento da trascurarsi in una nazione così fatalista.

Bisogna però che i turchi rinuncino al sogno di ridiventare una grande potenza europea e si applichino a preferenza allo sviluppo delle industrie, dei commerci e delle arti. Molti ostacoli si oppongono alla realizzazione di questo ideale, ostacoli dipendenti soprattutto dal modo col quale è costituito l'impero. Dovrebbe modificarsi la legge di successione al trono, secondo cui il successore è sempre il membro più vecchio della famiglia, sia un fratello od un nipote dell'estinto, e la quale fa sì che il sovrano regnante non si curi se non di assicurarsi sul trono. Dovrebbe altresì porsi fine alla attuale eccessiva centralizzazione.

Adesso tutti gli affari passano attraverso ad un solo ufficiale, il segretario capo del Palazzo (*Hatschkiatib*). I vari Ministeri sono sue semplici dipendenze e non godono di nessuna iniziativa.

Tutto deve procedere dal Palazzo, ed in definitiva dal sultano; a questo immane pondo di lavoro nessuna fibra umana potrebbe resistere. Mentre l'Europa crede alla letargia ed all'apatia turca, esiste in realtà un movimento continuo ed affannoso. Migliaia di persone progettano, lavorano, preparano, si agitano; ma uno solo decide; e senza la sua decisione non si fa un passo avanti.

Quand'anche i lavori del Gabinetto debbano considerarsi dai suoi membri come intensissimi ed assorbenti, essi sono affatto inadatti ai cómpiti varii dello Stato moderno. In che modo un sovrano il quale giornalmente deve pensare a migliaia di piccole cose, il cui tempo si disperde nella disamina delle innumerevoli denuncie che lo zelo dei suoi subordinati gli fa pervenire, può trovare la tranquillità e la forza di iniziare una grande trasformazione nell'intiera vita del suo popolo?

Il decentramento delle funzioni in tanti Ministeri responsabili, se non anche la convocazione di un Parlamento consultivo o deliberativo è dunque la condizione prima della futura prosperità dell'impero turco.

Ma non basta: Costantinopoli non può a lungo continuare ad essere la capitale del rinnovato impero turco-arabo. Essa agisce ora come un'immane pompa assorbitrice di tutte migliori forze delle provincie. Tutti coloro che vogliono ottenere qualche cosa, i funzionari civili e militari aspirano a dimorare a Costantinopoli.

Le sedi di provincia sono considerate come puramente provvisorie; i capi, per conseguenza, non vi iniziano nessuna grande opera permanente.

Il Canale di Suez, le reti ferroviarie spintesi fin nel centro dell'Asia minore hanno già tolto a Costantinopoli gran parte di quell'influenza che le derivava dalla sua posizione intermedia fra l'Europa e l'Asia. Un grande principe, così afferma il von der Goltz, il quale volesse salvare e nel tempo stesso trasformare il suo Impero, dovrebbe trasportare la capitale ai confini delle due metà, la turca e l'araba dell'Impero — forse verso Iconia o Cesarea, e forse ancora più al sud. — Il Governo avrebbe allora le due parti principali della popolazione dell'Impero egualmente sotto gli occhi e potrebbe giovare e soddisfare contemporaneamente i loro bisogni. Nel tempo stesso egli sarebbe sottratto alle numerose questioni subordinate che riflettono solo la piccola porzione europea del suo Impero, e che attualmente sono per lui le più importanti. Si può obbiettare con ragione che Costantinopoli sola dà alla Turchia la sua importanza attuale, ma è dubbio se tutto quest'interesse addimostrato dall'Europa alla Turchia sia benefico o dannoso all'Impero ed ai suoi popoli.

Si compierà in tal modo la trasformazione dell'Impero turco in uno Stato civile asiatico, il quale non considererà più come scopo

della sua esistenza la conquista di nuove provincie o l'egoistica conservazione delle antiche, ma l'amministrazione di quei territori in cui la popolazione mussulmana si trova in indiscussa maggioranza e su cui il suo diritto è per conseguenza inattaccabile.

Come rappresentante dell'Islam, la Turchia conserverà anche nella sua nuova forma una grande importanza politica, ed il suo allontanamento dalle questioni europee non potrà non riuscire per essa altamente benefico.

« Verrà il riformatore ardito, — così conchiude il Geltz il suo studio, — che era stato preconizzato da Fuad-pascià? Il futuro risolverà il quesito. Io ho voluto solo provare come sia possibile all'Impero turco di salvarsi e di rialzarsi, ed ho voluto alzare un grido di conforto pei vecchi amici e scolari, affinchè non si lascino abbattere dal pessimismo. Oggi che l'Impero turco è stato nuovamente sorretto dalla vittoria, questo grido di riscossa troverà più facilmente eco e più profonde radici metterà la speranza in un prospero futuro della patria mussulmana. »

Luigi Einaudi.

La Commissione per Crispi.

Roma, 3, ore 0,35. — Finora sarebbero azzardate le previsioni circa i nomi della Commissione dei cinque per l'affare Crispi. Zanardelli mantiene il più assoluto riserbo.

Constami però che egli telegrafò ad alcuni deputati assenti, interpellandoli sull'accettazione del mandato. Tra questi dicesi sia Biancheri, al quale si offrirebbe la presidenza della Commissione.

Congratulazioni del Re a Luzzatti.

Roma, 2, ore 21. — Umberto, ricevendo stamane i ministri per la firma dei decreti, manifestò all'on. Luzzatti sentimenti di vivissima soddisfazione pel suo discorso di ieri, nel quale constatava le buone condizioni della finanza; augurò che finalmente il Governo ed il Parlamento si possano accingere a provvedimenti pel miglioramento sociale ed economico a beneficio delle classi più disagiate.

Le tranvie elettriche nel Lazio.

Roma, 3, ore 0,5. — Il Consiglio provinciale, in una sua seduta, terminata or ora, approvò le costruzioni delle linee tranviarie elettriche Roma-Frascati e Roma-Albano-Genzano-Rocca di Papa.

Il Consiglio si aggiornò al 15 maggio 1898.

Un'inchiesta senatoriale a Napoli.

Napoli, 2, ore 16,40. — E' giunta ieri sera la Commissione d'inchiesta del Senato per giudicare se vi sia stata diffamazione da parte del senatore Morisani, per la querela sportagli dal professore Spinelli.

La Commissione è composta del senatore Saredo, del comm. Forni, procuratore generale della Corte d'Appello a Roma, e di un segretario del Senato. La Commissione, espletata l'inchiesta, riferirà al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Il principe Tommaso a Napoli.

Napoli, 2 (*Stefani*). — A bordo del *Savoia* è giunto il principe Tommaso, salutato dalle salve del porto.

Le gravi difficoltà del nuovo Ministero austriaco

L'influenza del Vaticano. Uno Stato cattolico slavo.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 30 novembre.

Il barone Gautsch, presidente del nuovo Consiglio dei ministri, è egli l'uomo più adatto a sciogliere l'intricata matassa?

No, e per questo il suo Ministero non sarà che provvisorio. Egli, scegliendo i suoi collaboratori fra i migliori capi-sezione, ha formato un Ministero d'impiegati, quindi senza colore politico, cercando sbrigare gli affari più urgenti, cioè: provvisorio coll'Ungheria, bilancio e modificazione delle ordinanze sulle lingue, ritirando intanto quelle malaugurate emesse dal Badeni.

Se riuscirà in questa sua missione non è facile il dirlo, dipendendo in massima parte dall'attitudine dei partiti. Se, come corre voce, i polacchi si uniranno ai czechi ed ai clericali più intransigenti per formare un partito d'opposizione, sarà difficile che egli riesca cogli altri a vincere, tanto più che il provvisorio non gode le simpatie neppure degli elementi liberali tedeschi.

In qualunque modo, il suo compito è tutt'altro che facile, anche pel fatto che egli, sebbene fosse contrario alle ordinanze sulle lingue, non ispira troppa fiducia ai tedeschi per i suoi principii clericali troppo spinti e pel suo patriottismo assai fiacco. Lui, come quasi tutti gl'impiegati, s'incorpora, si può dire, nello Stato, alienando in faccia alla rigorosità della legge ogni sentimento nazionale. E in virtù appunto di questa sua caratteristica non si renderà mai colpevole di qualsiasi illegalità. Perciò, non riuscendo nella mansione che si è proposto, preferirà ritirarsi anzichè servirsi di mezzi coercitivi, come infaustamente tentò il Badeni.

Ognuno capisce però che se pel momento avremo una relativa calma, essa non sarà che passeggiera.

La battaglia che è stata combattuta con tanto accanimento, se finì col successo dei tedeschi, non è ancora una vittoria su cui si possa riposare. E questo lo capiscono i tedeschi ora più che mai, perchè gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno messo in luce tutto il piano tentato dai polacchi cogli czechi e slavi, auspice il Badeni.

E questo piano è di un tale valore politico, che non si può passar oltre indifferenti.

Per ben capirlo convien tener conto di due fattori: delle mene vaticane e della posizione creatasi in Austria colla proclamazione del regno ungherese.

Il dualismo, com'era del resto prevedibile, ridestò gli assopiti ma non morti sentimenti nazionali dei diversi popoli dell'Austria; e primo fra essi ad alzarsi fu lo czeco. Per molti e molti anni esso lottò senza mai ottenere grandi concessioni, però progredendo sempre. Il suo esempio animò gli slavi delle provincie meridionali, e i croati, a cui sorride il sogno di un grande regno illirico fino a Lubiana e forse più in su. L'accanimento con cui tutti questi slavi, uniti in un pensiero comune, lottarono e nelle Diete e nel Parlamento, è noto abbastanza.

Però non si sarebbe arrivati allo stadio odierno, senza l'aiuto del Vaticano. Il Vaticano capì a tempo che sarebbe stato impolitico disinteressarsi di questi movimenti e, specie dopo gli scacchi subiti in Ungheria, cercò d'insinuare nelle alte sfere austriache tutto il vantaggio che poteva venire alla Casa d'Absburgo di creare un potente Stato slavo cattolico da opporre a quello ortodosso. L'idea fecondò, tanto più perchè la Corona si mostrava irritata della attitudine dell'elemento tedesco, che non faceva, nè fa un mistero delle sue simpatie per la Germania. I polacchi non tardarono ad accorgersi del vento che spirava, e non dimenticarono che anche loro hanno un regno da ricostruire.

Furono anzi loro che, approfittando del posto distinto che hanno sempre avuto a Corte, si misero a capo del nuovo movimento, e, aiutati dal Vaticano, seppero tanto bene fare da afferrare completamente il potere. Fu allora che si sacrificò il Kalnoky per Goluchowsky, un polacco, e che il Ministero cadde nelle mani del Badeni, altro polacco.

Ma per attuare un progetto sì vasto, bisognava contare su una lunghissima pace. La situazione in Oriente presentava invece i più grandi pericoli. E in questo momento che vediamo il Goluchowski all'opera per scongiurare ogni pericolo, e, grazie all'abilità spiegata, di cui il suo recente *exposé* ce ne offre una perfetta illustrazione, pare riescire nell'intento.

Ma non basta. Egli ha bisogno d'assicurarsi l'amicizia della Russia; e il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo toglie non solo ogni nube fra i due Stati, ma pare certo che fra i due imperatori si sia concluso un patto speciale, che potrebbe essere qualcosa di simile a quello che legava la Russia alla Germania.

Dipiù il Goluchowski, instancabile, va a Parigi, dove trova gli animi ben disposti. Più tardi capita a Monza per scandagliare il terreno; però come questo abbia risposto non sono in grado di dirvi.

Se mai sorgesse dubbio sulla verità di questo piano, che del resto è spiegato dagli ultimi avvenimenti, se ne ha una prova maggiore nelle parole dell'Abrahamowicz. Egli disse chiaro, rivolgendosi ai polacchi e agli czechi: noi siamo uniti da un vincolo.

Ora qual è questo vincolo se non quello esposto più sopra?

E' supponibile ora che colla caduta del Badeni sia caduta ogni velleità polacco-slava?

I tedeschi non lo credono e perciò si preparano a nuovi combattimenti. « Noi tedeschi, esclamano, in faccia a questi pericoli per la nostra esistenza, non dobbiamo, anche se personalmente per amore di pace e conciliazione lo volessimo, essere un sol minuto esitanti. »

Come vedete, si tratta di ben altro che del semplice provvisorio o delle ordinanze sulle lingue. Si tratta d'una lotta di principii ben più vasti e che hanno non solo importanza per l'Austria, ma internazionale.

Nuovi tumulti e saccheggi a Praga.

Lotte fra i dimostranti e la Polizia.

Vienna, 2 (*Stefani*). — In seguito alle notizie giunte di gravi disordini a Praga e sobborghi contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, il Governo ha ordinato che si proceda contro i colpevoli in via di giustizia sommaria per reato di violenza pubblica a Praga e nei quattro distretti giudiziari comprendenti i sobborghi della città. Si sono presi inoltre provvedimenti militari pel mantenimento dell'ordine.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 17,45:

Le notizie provenienti da varie città della Boemia sono gravissime. I disordini, interrotti ieri dal giungere della notte, ricominciarono stamane a Praga. Una folla eccitatissima si aduna, a poco a poco, nei pressi del Municipio, capitanata da vari deputati czechi. I dimostranti cominciarono coll'aggirarsi per la città, gettando grida minacciose contro i tedeschi e contro il Governo. Quando s'imbattevano in negozi, pubblici stabilimenti tedeschi, i cui proprietari non avessero avuto tempo di sbarrare porte o bacheche, la folla faceva ivi irruzione, frantumando i vetri, fracassando parte delle merci e saccheggiando il resto.

Così si verificarono gravissimi danni ai negozi in due fra le principali vie cittadine.

Una parte dei dimostranti si recò quindi al quartiere di Weinberge, ove sono molti opifici industriali tedeschi. La Polizia intervenne qui più energicamente, per tema di gravi saccheggi; fece quanto potè per sciogliere l'assembramento, ma invano, che i dimostranti fecero anzi uso di sassi e bastoni contro la Polizia.

Questa allora dovette esplodere alcuni colpi di rivoltella; sembra che vi siano tre feriti, uno dei quali gravemente. La forza pubblica non riescì pertanto ad impedire alcuni saccheggi.

La folla si adunò, poco dopo mezzogiorno, all'Altstaedter-Ring, ove sfondò l'ingresso di una trattoria tedesca, vi penetrò e vi distrusse ogni cosa. Dovette allora intervenire la Polizia a cavallo, che caricò la folla e la disperse. Quivi si ebbero nuovi feriti, nuovi arresti, di cui non è ancora accertato il numero.

Frattanto un gruppo d'operai, fra i quali erano frammisti molti socialisti, tumultuava nel sobborgo di Zizkow, ove saccheggiò una vetreria tedesca ed alcuni magazzini.

Ai due squadroni di cavalleria ed ai sette battaglioni di fanteria, che occupavano ieri la città, si aggiunsero oggi altre truppe, provenienti dalle città vicine, particolarmente da Theresienstadt e Koniggraetz. Le truppe intervennero sempre durante i disordini; ma lasciarono alla Polizia il contatto immediato coi dimostranti.

Alle 14, manifesti del governatore, affissi in più parti della città, annunciavano che era stabilita la legge marziale e ne fissavano brevemente le norme.

La pena di morte contro i fautori dei disordini in Praga.

Praga, 2 (*Stefani*). — Il proclama governativo, che notifica l'entrata in vigore della legge marziale in Praga e dintorni, dichiara che chiunque contravvenisse agli ordini delle Autorità e si rendesse colpevole d'atti di violenza sarebbe punito, secondo le disposizioni della legge marziale, colla pena di morte.

La città è calma; pattuglie militari percorrono le vie.

La politica estera austriaca.

I tedeschi accetterebbero un compromesso cogli czechi.

Vienna, 2 (*Stefani*). — La Delegazione austriaca discusse oggi il bilancio degli esteri. Tutti gli oratori lodarono grandemente la politica di Goluchowsky. Rilevarono la necessità della triplice alleanza. Constatarono con soddisfazione il riavvicinamento austro-russo.

Parecchi delegati sostennero pure la necessità d'una lotta contro la concorrenza transatlantica.

Il giovane czeco Kaftan propose, per combattere la concorrenza transatlantica, che si formasse un'unione di tutti gli Stati europei.

I delegati tedeschi, giovani czechi e polacchi si occuparono pure della questione politica interna, specialmente della questione czeca e tedesca, rilevando la necessità di concludere un compromesso fra le due nazionalità.

Il tedesco *Gross* dichiarò, in fine di seduta, che i tedeschi sono pronti a concludere un compromesso sulle basi d'eque condizioni.

La Delegazione approva all'unanimità il bilancio degli esteri, esprimendo piena fiducia in Goluchowski.

Cessione di territori cinesi all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16,40:

Si hanno notizie su trattative impegnate fin dallo scorso mese d'ottobre fra Inghilterra e China, per la cessione all'Inghilterra dei territori cinesi necessari per completare la difesa di Hong-Kong.

I territori in questione, benchè menzionati in forma così modesta, costituiscono una lunga striscia di costa sul continente e tutte le isole vicine a quella d'Hong-Kong.

I negoziati sono a buon punto.

Una vittoria degl'insorti cubani.

Un generale spagnuolo ucciso.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Confermasi che gli insorti cubani si sono impadroniti di Guisa, nella provincia di Santiago, dopo un assedio in cui subirono perdite considerevoli. La perdita della guarnigione spagnuola è di cinquanta uomini.

New York, 2 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha dall'Avana: « Dicesi che il generale Pando fu ucciso in un combattimento cogli insorti nella provincia di Santa Clara. »

New York, 2 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Pando è arrivato martedì alla Trocha di Maronjunaro.

Una colletta in Russia pei cretesi.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — In seguito ad un rapporto del ministro dell'interno, l'imperatore ha autorizzato una sottoscrizione in tutta la Russia a favore della popolazione di Creta, senza distinzione di nazionalità.

La propaganda luterana in Roma.

Berlino, 2 (*Stefani*). — Il Sinodo prussiano approvò all'unanimità una mozione con cui si invita il Consiglio supremo della Chiesa evangelica a provvedere alla pronta istituzione di una Comunità tedesca evangelica in Roma e la costruzione d'una chiesa nella stessa città.

Un giornale parigino e le finanze italiane.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Il *Messager de Paris*, pubblicando un sunto dell'esposizione finanziaria di Luzzatti, si compiace del riflorire delle finanze italiane.

Un altro attentato contro Cuestas.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — Oggi Cuestas fu oggetto d'un attentato, che però fallì.

Un italiano assassinato a Londra.

Londra, 2 (*Stefani*). — Ieri si è trovato assassinato Augusto Brossette, che si ritiene suddito italiano. Non sembra che il furto sia il movente del reato.

Un disastro marittimo.

Margate, 2 (*Stefani*). — Una nave di salvataggio si capovolse; 10 annegati.

Navigazione.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — Il *Russia* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 1 (*Stefani*). — Il *Colombo*, della Società italo-brasiliana, è partito per Genova.

La vita che si vive

Un buon padre di numerosa prole mi domanda quale professione deve far scegliere ai suoi maschi.

A lui rispondo: faccia fare ad uno il dentista, ad un altro l'oculista, ad un terzo, se l'ha, il chimico, coll'incarico di cercare un'acqua infallibile per scongiurare la calvizie.

La risposta non è fatta a casaccio.

Gli studi di eminenti fisiologi rilevano che la macchina umana va perdendo progressivamente tre ingredienti importanti pel suo regolare funzionamento: i denti, la vista ed i peli.

Da che avvenga lo ignoro, ma è un fatto che il progresso ha distrutto le belle dentature che formavano l'orgoglio delle nostre nonne.

Una volta era in proverbio che per soffrire male ai denti bisognava essere innamorati; ai nostri giorni basta un filo d'aria fredda sopra la guancia calda per farci correre dal dentista.

La provvida industria ha già provveduto alla bella e meglio con l'invenzione dei cosidetti « masticatori » detti pure « macello tascabili »; ma certo è che in questo ramo industriale ci sono ancora molte lacune da riempire, e fortunato colui che saprà trovare il ricospitro più utile ed economico.

Anche la nostra vista va diventando più debole: l'esercito dei miopi aumenta ogni giorno le sue reclute con grande giubilo dei fabbricanti di occhiali.

Che dire poi dei capelli?

Al teatro, in chiesa, in qualsiasi riunione di maschi le teste lucide o spennacchiate sono in maggioranza.

Il dottor Charpy, che ha studiato molto l'argomento, prevede che, andando di questo passo, fra un centinaio d'anni gli uomini e le donne saranno spelati come un uovo, sdentati come un'anitra e mezzi ciechi.

Le armi a lunga portata saranno così, forzatamente, gettate in un canto, perchè nessuno potrà più servirsene.

Le tavole saranno imbandite con vivande speciali, e cioè pantriti, creme, purée, ecc.

Allora, mutato il tipo generale dell'umanità, muterà altresì l'ideale della bellezza. Con i denti e con i capelli si perderà altresì poco a poco il torace.

Così si arriverà ad un graduale riassorbimento della scatola ossea e muscolare che costituisce il torace.

La donna dell'avvenire sarà soltanto un esile stelo, in mezzo a due rigonfiamenti. In alto, una grossa testa da idrocefalo spelato, in basso, delle vaste rotondità, in mezzo un bastone articolato, l'ideale della vita di Vespa, fornito a stento di quel tanto di scrigno da riporvi il cuore (se si usera ancora di averlo), i polmoni e gli altri organi necessari....

⁂

Trovo sul *Journal* due annunzi per matrimonio che meritano di essere presi con le molle.

Il primo dice:

« *Signore buona posizione desidera ammogliarsi con una dama bionda, colossale, che pesi 150 chili. Scrivere ecc.* »

Senza dubbio è un impresario di *meraviglie* che vuol rifornire la sua baracca di un buon soggetto da esporre alla pagante curiosità dei suoi simili.

Il secondo val la pena d'esser riportato per intero:

« *Donna ancor giovane, colpita da sventure nel passato, sofferente ora, paurosa per l'avvenire, domanda matrimonio con uomo intelligente, buono e triste.* »

Intelligente senza dubbio, perchè capisca la grandezza delle passate sventure; buono, perchè la compatisca nelle sofferenze del presente; Triste, perchè pianga insieme a lei dinanzi allo spettro pauroso dell'avvenire!

Sarà un *ménage* divertentissimo.

⁂

Fu domandato un giorno ad una donna di spirito in che consistesse l'amore:

« Per l'uomo — ella rispose — è un'inquietudine; per la donna è l'esistenza. Così, spesso, l'amore dà alla donna lo spirito che le manca, mentre fa perdere all'uomo quello che ha. »

⁂

La penultima.

Si parla d'amore.

— Non è vero — dice uno — che gli uomini sono incostanti. Vi sono molti che vivono tutta la vita con una sola affezione.

— Avete ragione, — osserva Stupidini; — io ho un amico che da dieci anni ha un'affezione alla vescica e il medico gli ha detto che non ne guarirà mai.

⁂

L'ultima.

Tra due spacconi.

— Io, mio caro, ho conosciuto un uomo che imitava così bene gli uccelli, che nel suo giardino essi correvano tutti intorno a lui.

— Io — dice l'altro — ho conosciuto un amico che quando imitava il canto del gallo faceva alzare il sole.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Paga-no.**

Per oggi: (A. BARNATO): Bisenso.

Nomo città tedesca
Chiamomla la fantesca.

Un messaggio da Marte?

Sotto questo titolo estremamente immaginoso il *Times* di Nuova York scrive:

« Gli scienziati di Binghamton, nello Stato di Nuova York, stanno studiando un visitatore aereo, che cadde in quei paraggi, poche settimane or sono. Il prof. Geremia Mac Donald faceva ritorno a casa sua di buon mattino, quando vide un folgorio, ed un oggetto sprofondò nel suolo, a poca distanza da lui.

« Si scavò la terra in quel sito e si trovò che il proiettile era una certa sostanza eterogenea, fusa da un intenso ardore. Era ancora caldo, cosicchè lo si dovette raffreddare gettando sovr'esso molta acqua.

« Quando lo si potè esaminare si vide che erano sovr'esso alcuni curiosi segni, che parevano caratteri. Lo si ruppe nel mezzo; allora ne scaturì un forte odore solfureo; all'interno lo si trovò simile ad un pezzo di metallo.

« Il prof. Whitney dichiarò che quello era un aerolito, ma diverso da quanti ne aveva prima veduti. Il metallo era fuso così da diventare una sostanza biancheria, di qualità ignota agli scienziati che l'esaminarono. L'aerolito fu ora esposto e sarà collocato nel Museo geologico della Scuola superiore.

« Parecchie persone espressero l'opinione che quello sia un messaggio d'altro pianeta, probabilmente di Marte! I segni recano qualche somiglianza colla scrittura egizia, almeno a detta di costoro.... Il prof. Mac Donald è fra quelli che credono il misterioso proiettile sia un mezzo di comunicazione venutoci da un altro mondo! »

Un nuovo trionfo del feminismo.

Una donna americana rappresenta ora, per la prima volta, gli Stati Uniti all'estero.

Il *New York Herald* annunzia che Sherman, segretario di Stato per gli affari esteri a Washington, accordando ad Adolfo Guy, agente consolare degli Stati Uniti ad Edmunston (Nuova Brunswick), un congedo di 15 giorni, nominò miss Emma Hart per sostituire l'agente consolare durante la sua assenza.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La lingua tedesca nell'esercito.

ROMA, 1. — Il Ministero della guerra, su proposta di S. A. R. il Principe di Napoli, comandante il X Corpo d'armata, ha deliberato d'istituire corsi liberi gratuiti di lingua tedesca fra gli ufficiali del presidio di Napoli, a frequentare i quali sono stati invitati anche gli ufficiali dei Corpi militari della regia marina.

Morto dal freddo.

COMO, 1. — Certo Bernasconi Giuseppe, mugnaio, passando ieri pei boschi tra Mugnano e Maslianico, vide fra le foglie, steso a terra, un vecchio di 81 anni, per nome Sambruni Giovanni, di Costa Masnaga e abitante a Maslianico.

Siccome il Bernasconi aveva poco prima veduto il Sambruni raccogliere legna, credette dapprima che si fosse addormentato in quel luogo solitario, ma poi, avvicinatosi e scossolo, si convinse che il povero vecchio era morto.

Recatosi sul luogo l'Autorità, fece portare in paese il cadavere, sul quale il medico non riscontrò alcun atto di violenza.

Sembra che il Sambruni si sia recato a far legna dopo aver alzato un po' troppo il gomito e che, addormentatosi, sia per freddo assiderato così da morire.

Il curioso salvataggio di un demente.

MESSINA, 1. — Certo Andrea Raffone, trentatreenne, padre di sette figli, avvenuto per la critica posizione economica, dando segni d'alienazione mentale, salito sul campanile del tempio della Maddalena, da un'altezza considerevole si lanciava nel vuoto.

Un panco affisso al cornicione sottostante tratteneva l'infelice, che rimase con la testa in giù, in una posizione dalla quale riesciva impossibile muoversi.

Alle grida d'aiuto accorsero diverse persone. Due operai riuscirono a tagliargli dal panco, ma non potendolo tirare su, e impossibilitati a trattenerlo, stavano per lasciarlo, quando intervennero il carabiniere Cesare Perancini e il soldato Loverde, che con uno sforzo supremo lo trassero in salvamento.

Il povero Raffone, tornato in sè, commosso e ringraziando, non finiva di baciare i suoi salvatori, applaudito dalla gente accorsa.

I misteri della « mafia ».

PALERMO, 1. — Gli ultimi delitti misteriosi avvenuti a Palermo, e che sono attribuiti alla « mafia », sono sempre argomento di vivi commenti.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica che ieri una donna fece delle emozionanti rivelazioni al questore.

Sarebbero imminenti parecchi arresti.

Si sparge la voce che, avendo il questore saputo da vari confidenti che oggi doveva aver luogo un'assemblea della « mafia », per prendere gli accordi in seguito alle ultime ricerche, dispose un servizio che però non riuscì perfettamente.

Nella località designata gli agenti avrebbero trovato soltanto una sedia dipinta in nero, sulla quale doveva sedere un membro creduto sospetto.

I mafiosi avrebbero avuto il tempo di fuggire; solo cinque sarebbero stati arrestati.

Sentinelle che sparano fucilate.

POTENZA, 1. — La sentinella delle carceri di Matera l'altra notte esplose due colpi di fucile contro due sconosciuti che tentavano furtivamente di avvicinarsi alle carceri.

Si ritiene avessero voluto comunicare coi detenuti loro parenti.

La notte susseguente la sentinella esplose pure tre colpi di moschetto contro uno sconosciuto che la minacciò e la colpì con un sasso alla mano sinistra.

L'Autorità sta indagando.

Onoranze a Volta nel centenario della pila.

Como, 2 dicembre.

(Lario) — Le progettate onoranze ad Alessandro Volta per la ricorrenza del centenario dell'invenzione della pila avranno luogo nel 1899. Como onorerà il suo grande cittadino con una Esposizione internazionale di elettricità, un Congresso d'elettricisti ed una Esposizione serica nazionale.

All'uopo furono aperte sottoscrizioni, le quali fruttarono già 600,000 lire; altre 100,000 furono già votate dal Comune, Provincia e Camera di commercio e presto, con le pubbliche sottoscrizioni, si spera raggiungere il mezzo milione, somma ritenuta sufficiente allo scopo.

La Mostra sorgerà in piazza d'Armi ed il recinto comprenderà i vicini giardini pubblici, per modo che l'Esposizione formerà un complesso elegante e grandioso, essendo in riva al lago e verso la verde catena delle prealpi.

Per l'ordinamento dell'Esposizione elettrica è stata nominata la relativa Commissione, della quale fanno parte l'on. comm. Giuseppe Colombo quale presidente onorario, e presidente effettivo il cav. prof. G. B. Cadenazzi. Il nome chiaro dell'ing. Cadenazzi, nostro assessore ai lavori pubblici, è affidamento sicuro che si faranno le cose a dovere.

Un accidente di vettura a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 2, ore 21,40:

Baldassare Cavallotti, d'anni 38, ricco possidente, valentissimo alpinista, ritornava oggi a Brescia, guidando due cavalli. Questi, imbizzarritisi, lo sbalzarono da calesse, in vicinanza della città. Il disgraziato, cadendo, battè della testa sul selciato, e riportò gravissima ferita alla fronte. Fu trasportato all'ospedale, ove versa in istato gravissimo.

Un possidente ucciso con una schioppettata presso Bologna.

Mercoledì mattina, mentre il possidente Gualtiero Facchini si recava a caccia alla vallacela, presso Molinella, accompagnato dal guardiano Gandi Demetrio e dal fratello di questo Giovanni, giunto al luogo ove doveva salire sulla barca, venne colpito da una schioppettata sparata da un ignoto individuo, che si trovava nascosto dietro un ammasso di canne.

Il Facchini cadde a terra fulminato.

Un secondo colpo, partito dalla stessa direzione, colpì il guardiano Gandi Demetrio al collo, producendogli delle lesioni non pericolose.

La Polizia si recò sul luogo per le indagini.

Il signor Gualtiero Facchini aveva 48 anni ed era ammogliato con la signora contessa Giulia Gaiani.

Lascia tre figlie: le signorine Maria, Giuseppina e Teresa. Un suo fratello è consigliere comunale.

Il fatto impressionò molto la cittadinanza, perchè il Facchini era conosciutissimo.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22,45:

A Molinella furono arrestati due individui sospettati autori dell'omicidio di Facchini, avendo avuto seco precedenti contese per affari. Ma vennero rilasciati, avendo essi provato l'*alibi*.

Continuano le ricerche.

Un terribile incendio presso Udine.

130,000 lire di danni.

Abbiamo da Udine, 1:

Ieri, poco dopo le 19, scoppiò un grave incendio nella conceria di pelli del signor Contarini Pietro, ai Casali di Gervasutta.

Il custode ne avvertì subito il figlio del proprietario, che, salito in bicicletta, venne in città a chiamare i pompieri.

Questi partirono con macchine ed attrezzi e poco dopo si recarono pure sul luogo le Autorità con buon numero di soldati.

Il fuoco, dal deposito corteccie, alimentato dai molti grassi ivi in grande quantità depositati, si era comunicato al deposito delle pelli conciate, al sito dei pestelli, a tutta la fabbrica in una parola, prendendo proporzioni spaventevoli.

I pompieri, i soldati di fanteria con parecchi ufficiali, i carabinieri, le guardie di città, e tutti senza distinzione, lavorarono con vero slancio, sebbene con nessuna speranza di salvare cosa alcuna, per domare il terribile incendio.

A mezzanotte tutta la fabbrica era distrutta, non rimanendo in piedi che i soli muri screpolati ed anneriti. Fu salvo il solo deposito dei pani di corteccia, perchè alquanto discosto dal fabbricato incendiato. Si salvarono i registri commerciali.

Il fuoco durò tutta la notte. Il danno non si può ancora precisare, ma certo deve essere assai rilevante. Si parla di oltre 130 mila lire. Nell'incendio andarono distrutti anche 150 quintali di pelli crude, e 60 di vallonea, che il signor Contarini aveva ritirati pochi giorni fa dalla stazione ferroviaria. Bruciarono attrezzi, mobili, suppellettili, ecc.

Il custode della fabbrica ebbe distrutti tutti i mobili e masserizie di casa.

La nuora del Contarini allo scoppiare dell'incendio fuggì spaventata pei campi, e più tardi fu rinvenuta e trasportata a casa quasi priva di sensi.

Quanto alle cause dell'incendio, non se ne sa nulla, e non se ne capisce nulla. Impressiona la terribile rapidità colla quale prese fuoco tutto quel fabbricato, lungo un'ottantina di metri, per quanto contenesse materie molto facilmente infiammabili.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 dicembre. (Guazzora). — **I feriti di questi ultimi giorni.** — Ricorderanno i nostri lettori la disgrazia toccata a quel Cellerino di Grigllo, che, recatosi per l'acquisto d'una rivoltella dall'armaiuolo Cassetti, veniva accidentalmente, per inavvertenza del commesso, colpito da un proiettile al costato sinistro.

Portato all'ospedale, il Cellerino ne è uscito ieri guarito, il proiettile gli è rimasto in corpo, perchè i sanitari ritennero pericoloso il tentarne l'estrazione.

Quel certo Grassano, ferito gravemente in una rissa a Mandrogne coi cugini Borgoglio, è ora in via di guarigione.

ARNAZ.

2 dicembre. (Storrac). — **Gravissimo incendio.** — Causa l'imprudenza di un bambino, tre famiglie di questo Comune sono state gettate nella costernazione. Un terribile incendio sviluppatosi nella casa di Jacob Andrea, alimentato da furiosissimo vento, dopo aver invaso completamente la casa stessa, si comunicava a quelle vicine di Nicod Barthélemy, del fratello di costui Martino e della sorella Rosa. Ai terrazzani accorsi all'allarme non fu possibile, causa l'infuriare del vento e la mancanza d'acqua, che di isolare l'incendio, che distrusse tutto il raccolto dell'annata, attrezzi rurali, mobiglia, ecc., recando gravissimi guasti ai fabbricati, cosicchè i tre Nicod ne risentirono un danno di lire 6000 e il Jacob di lire 2000. Nessuno di essi è assicurato.

CANDIA CANAVESE.

2 dicembre. (Sbarra). — **Omicidio.** — Nella frazione Caretto tre giovanotti, certi Pogliatti Giovanni, d'anni 27, Cignetti Francesco, d'anni 18, e Bollina Lorenzo, di anni 21, dopo essersi trattenuti alquanto nell'osteria tenuta da Grosso Giuseppe a giuocare e bere, uscirono non poco alticci.

Strada facendo, nacque un diverbio fra il Pogliatti ed il Cignetti, dopo averle [illegible] parecchi pugni, afferratisi pel collo, rotolarono entrambi a terra.

Il Cignetti, essendo caduto sotto al Pogliatti, estratto di tasca il coltello, lo colpì due volte al fianco sinistro, dandosi quindi alla fuga. Il ferito cessava di vivere ieri alle ore 15.

Il Cignetti, che si era subito reso irreperibile, veniva ieri stesso arrestato dai carabinieri di Caluso. Egli confessò il reato commesso, dichiarando però di aver agito per legittima difesa.

REATI E PENE

La causa Varo-Orsini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,25:

Al processo Varo-Orsini oggi parlarono l'avvocato Massa, difensore di Losco, e l'avvocato Gregoraci, difensore di Libotte.

Doveva parlare l'on. Baccelli, ma essendosi allontanato, in causa delle cattive notizie della salute di suo fratello, il seguito del processo fu rinviato a domani.

Donne, sacrestani e guardie municipali.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il titolo potrebbe sembrare quello di una brillante farsa, od eziandio pochade, invece non si tratta che di un curioso fatto, svoltosi per citazione direttissima dinanzi alla Sezione IV del nostro Tribunale.

Poche mattine or sono, tre ragazze di quelle molto allegre, e forse anche troppo, dopo avere passato insieme la notte, transitando in via del Palazzo di Città, vennero tra di loro a litigio, e siccome in quelle vicinanze si trovava proprio a pochi passi la chiesa del Corpus Domini, in quell'ora quasi deserta, pensarono bene che là forse con maggiore raccoglimento avrebbero potuto sistemare le ardue questioni che le animavano così vivamente.

Senonchè fecero il conto senza il sacrestano, al quale pare proprio che certe discussioni in chiesa tra ragazze non garbino molto, e questi senza altro le invitò ad uscire.

Ma immaginatevi un po' se delle ragazze, anche allegre, cedono ad un sacrestano. Il povero uomo divenne il trastullo e lo zimbello di quelle damine, che lo coprirono di insulti e di contumelie, finchè sopravvenne provvidenzialmente una guardia civica a liberare il povero sacrestano dalla comica situazione nella quale si trovava, e che incominciava a diventare abbastanza terribile.

Le ragazze, che non avevano ceduto al sagrestano, si arresero al vigile urbano, e siccome non pareva loro in quel momento opportuna una resa a discrezione, pensarono bene di fare una resa a precipitazione, precipitato molto uso di gambe e di tacchi.

Non fu di questo parere una certa Pozzala Maria, condannata più volte per oltraggio e schiamazzi, la quale credette di dovere regalare alla guardia l'epiteto di *cicich fraè*.

Per questo fatto venne rinviata al giudizio del Tribunale penale, dove il Pubblico Ministero gettò su tutta quella allegrezza la doccia della domanda di tre mesi di reclusione. Ma il Tribunale ebbe della allegra ragazza compassione e la condannò a soli 10 giorni di reclusione. A tale sentenza l'imputata si rasserenò, e lietissima si ravviò la cravatta così a buon mercato, uscì dall'aula confondendo in un solo ringraziamento e l'avvocato e i giudici e il cancelliere e persino l'usciere.

Nel caloroso saluto venne eccettuato il Pubblico Ministero.

Presidente: Monticelli; Pubblico Ministero: Monti; Difensore: avv. Camoletto Francesco.

Omicidio in rissa.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 1° dicembre.

(Lax) — E' terminato oggi il processo, che durò da due giorni, a carico di Rappa Giovanni Battista, di Chambéry, residente a Carpignano Sesia, salariato di campagna. L'imputato ebbe già a subire tredici condanne per reati e contravvenzioni diverse.

La sera del 6 maggio 1897 andavano in giro pel paese i giovanotti della leva del 1877, ai quali si erano uniti anche quelli delle leve 1878 e 1879, e tra questi il Rappa Giovanni, che aveva già fatto il giro di parecchie osterie. Nell'osteria di Mossotti Luigi il Rappa aveva bevuto coi coscritti del 1877, tra cui certo Tullo Antonio, ed eransi separati senza apparenti dissidii.

Più tardi, verso le 23, mentre il Tullo, tornando dalla casa della fidanzata, attraversava la via per restituirsi alla sua abitazione, incontrò alcuni suoi amici che parlavano con altri e tra questi il Rappa. Quello che di preciso sia avvenuto, non fu possibile sapere esattamente: il fatto si è che il Rappa vibrò due formidabili coltellate al Tullo, il quale cadde a terra spirante, per morire pochi istanti dopo, accusando il Rappa della sua morte. Gli amici del Tullo si scagliarono allora sul Rappa, ma questi, abbandonando il coltello, si diede alla fuga.

Appena arrestato, il Rappa negò ogni cosa; ma in un secondo interrogatorio finì per confessare, dicendo però d'esser stato percosso da certi Bertolazzi e Fieri (testi) ai quali s'era unito più tardi il Tullo e che egli, per difendersi, avrebbe vibrato all'indietro i due colpi di coltello, che uccisero quest'ultimo. Nel dibattimento questa versione venne esclusa: dalle negative opposte prima dal Rappa, dalle deposizioni dei testi, dal fatto che la vittima rincasava a casa tranquillo, e che i suoi precedenti erano ottimi.

La Difesa (avv. Bozino) sostenne la legittima difesa in rissa ed i giurati, accogliendo detta tesi, ammisero il fatto dell'uccisione per eccesso di difesa, la provocazione grave e la semi-ubbriachezza, accordando le attenuanti generiche. In seguito a quel verdetto la Corte condannò il Rappa a mesi 13 di reclusione e accessori.

Presidenza: Gazzone; P. M.: Colombo; Cancelliere: Costa.

Uno strano processo.

Nizza Mare, 30 novembre.

(Oliva) — Dopo 25 anni di esercizio, il professore in medicina dott. Natta-Soleri, abitante a Ventimiglia, viene citato in Tribunale Correzionale di Nizza dai medici di Mentone per sentirsi condannare per illecito esercizio di professione a Mentone, Monaco, Montecarlo e Nizza, ove viene spesso chiamato da moltissime famiglie, le quali hanno alta stima ed opinione della sua professione. Il processo, che avrà luogo venerdì venturo, 3 dicembre, deve essere interessante, e all'avv. Allardi, onore del Foro nizzardo, sarà facile combattere la citazione concludente *l'esercizio illegale di medicina in Francia* da un diplomato italiano, presentato dall'altro bravissimo avvocato Pilatte a nome del presidente del Sindacato dei medici, dott. Grinda.

Il dottor Natta-Soleri ha fatto i suoi studi in Italia ed in Francia e possiede una lettera ministeriale francese in data 20 novembre 1878, che lo autorizza ad esercitare in Francia la sua professione.

Vi terrò informati dell'esito del processo.

Pel giorno 8 corrente

cominceremo in appendice il nuovo romanzo del conte A. Wodzinsky

PER LA TERRA!

L'amore del lucro, la passione per la terra, sono quasi sempre, nelle campagne, le cause di quei delitti che ci sembra impossibile possano venir commessi da creature umane. E' una di quelle tragedie popolari uscite dalle viscere della terra che il conte Wodzinsky, con una certa crudezza di toni e insieme con una commovente e poetica tenerezza racconta nel romanzo che intitola: **PER LA TERRA!** e che noi daremo l'8 corrente nelle nostre appendici.

Leggete in quarta pagina

CASTIGO

SPORT

La *Starting Machine*.

Un'invenzione che va man mano incontrando l'approvazione di tutti gli *Sportsmen*, e che farà sempre più parlar di sè, è quella della *Starting Machine* destinata a dare la partenza ai cavalli nelle corse: con questo mezzo spesso rimediare ai non piccoli inconvenienti che si verificano sui nostri ippodromi, dove ora i cavalli si slanciano in corsa all'abbassarsi della bandiera dello *starter*.

La *Starting Machine* agisce da molto tempo su tutti gli ippodromi dell'Australia: essa fu provata per la prima volta in Europa alla riunione di Newmarket nel luglio scorso: l'esito non fu soddisfacente; molti cavalli, impauritisi, rimasero al palo. Con felice successo fu provata, or son dodici giorni, e per la prima volta, in Francia, a Maisons Laffitte, in due corse, in cui, caso strano, prendevano parte due cavalli appartenenti a scuderie italiane.

La *Rivista delle corse di Milano* descrive così la *Starting Machine*:

« Questo apparecchio consiste in una striscia di tela metallica abbassata su tutta la larghezza della pista all'altezza del petto dei cavalli, con un'altra uguale un metro più in alto e che, mossa da una molla a scatto, si rialza istantaneamente quando l'operatore appoggia su di un bottone.

« Certo è che — prosegue la *Rivista* — la partenza meccanica offre molti vantaggi: permette di allineare esattamente e previene ogni *lapsus* di bandiera. I cavalli si slanciano tutti da più fermo, partendo dall'immobilità; per conseguenza non è più da temere il *flying start* che permetteva spesso ad uno dei competitori di assicurarsi da principio un avanzamento particolarmente favorevole alla sua *chance*, nelle prove di certa distanza soprattutto.

« L'anno venturo dicesi che tal macchina verrà esclusivamente impiegata per le corse dei due anni. Questa misura non si presta ad alcuna critica, poichè dagli animali che non sono mai comparsi in pubblico non sapprebbero difatti contrarre delle abitudini che contrarierebbero il nuovo sistema: la loro resistenza sarà un segno di cattivo carattere, e le lotte del *turf* avendo per obbiettivo di mettere in rilievo tutte le qualità e difetti dei concorrenti, un animale docile e maneggievole avrebbe un vantaggio su quello il cui umore capriccioso è, quasi sempre, un sintomo di una contagiosità malaticcia. »

Vi sarà in Italia qualche Società di corse che vorrà adottare la *Starting Machine*? E quando si penserà a fabbricare una macchina che giudichi il primo arrivato?.... Come sarebbe utile quest'ultima, specialmente nelle corse ciclistiche, dove l'arrivo avviene sovente in un gruppo così serrato da rendere malagevole la classificazione!

Il primo Congresso boccistico italiano.

Domenica, 12, nelle sale del Castello di Rivoli avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società boccistica rivolese per un Congresso che si terrà in Torino durante l'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, col tramezzo dal relatore comunicate le deliberazioni prese dalla precedente assemblea in ordine al Congresso, ha preso atto delle comunicazioni ricevute, elogiando l'idea di questo Congresso.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

CASTIGO

ROMANZO
di EDOARDO DELPIT

Questa volta lo sguardo abbagliante degli occhi color di pervinca cadde su lui.

— Le sciocchezze di suo zio — domandò egli — le ha credute? Ha creduto che io non la volessi mia?

Siccome ella era molto franca, rispose:

— Sì.

— E ciò le è sembrato ammissibile?

Un sorriso nervoso contrasse le labbra della signorina di Lauriès.

— Mi è sembrato, in tutti i casi, che ella me lo smentisse.

— Oh! Renata, — esclamò Morlier, — tutta la mia condotta, da due mesi, che cosa è se non una solenne smentita alle assurdità di suo zio? Ma ella non ha visto, non ha compreso? Ero per lei il compagno insignificante, banale, utile, forse, qualche volta piacevole, che s'ha sotto mano, al quale ci si abitua e che non conta. Diciamo la parola: ero un vecchio. Ah! sì, quante volte quella parola mi ha fatto fremere di rabbia! M'ha abbastanza martirizzato colla dipintura dei suoi eroi immaginari, coll'età che ella assegnava loro, l'età che avrei tanto desiderato d'avere, l'età che non ho più! Ella m'inchiodava le labbra. Ed era così categorica, così formale, che ancora poco fa non osavo aprirle. Io non volerla! Ah! Renata, Renata, ma io la adoro!

Per le membra della fanciulla un brivido era corso. Qual linguaggio le parlavano e perchè quelle parole la commovevano?

— Mi adora? — domandò.

— Come un pazzo. Perchè sono pazzo, essendo vecchio!

Non potè far a meno di scrollar le spalle: il suo bel volto virile riflettè un lampo di intima fierezza; egli riprese:

— A quarantadue anni! Altre mi troverebbero giovane; ma lei.... per lei sono un padre. Eh! Eh! mio Dio, perchè lo nasconderei? Gli è ciò che fui a tutta prima, ciò che ho creduto di essere, almeno. Sì, un padre, quando incontrai la povera bambina, sola, afflitta, ammalata. E poi.... Quanto breve fu il mio errore! Come indovinai presto! Ma non ero più padrone di me.

— Davvero? — disse la signorina di Laurièe, ricondotta, da quelle rivelazioni, sul terreno dei sogni antichi.

— I suoi timori, i suoi desiderî, le sue gioie, i suoi dolori, tutto ciò che vibrava in lei vibrava in me. Il suo pensiero era il mio, il mio era la sua vita. All'infuori di lei, ai miei occhi, non esisteva nulla. Infine ero cosa sua.

— Davvero? — ripetè ella.

— Più ella mi ricordava la distanza che ci separa, più una forza invincibile mi gettava sui suoi passi. Disperato di dover perderla un giorno, m'impregnavo di lei, m'inebbriavo della sua grazia, respiravo quel fiore d'innocenza, e insieme di crudeltà, che ella è, a fine di portare nella mia solitudine, quando ci ricaduti, tutta una provvigione di felicità martirizzanti, d'indimenticabili e cocenti rimpianti.

— Oh! mio Dio! — balbettò Renata. — Chi mi avesse detto....

Morlier innamorato! Innamorato di lei!.... e da tanto tempo!.... Ella non si rappresentava bene la cosa.... era così inattesa, così inverosimile!.... Ma nonostante i suoi quarantadue anni — egli aveva un bel dire: era una cifra — ella lo stimava ancora infinitamente più accettabile che.... l'altro, benchè l'altro ne avesse ventitre.

Vedendola pensierosa, esitante, Morlier domandò:

— Mi trova ridicolo?

— Io? — Furono le sue mani che questa volta strinsero quelle di Morlier. — Ne ho l'aria?

— Allora, a che cosa pensa?

— Cerco in qual momento ho cessato di essere come sua figlia.

— La prima volta che mi ha fatto soffrire come donna. Si ricordi, alla Falcuo, davanti allo specchio.... quando si è trovata bella e seducente.

— Soltanto carina — disse Renata, sorridendo.

— In quel medesimo momento io mi scoprii innamorato, irrimediabilmente.

— E ne ha sofferto?

— Che cosa era, io, per lei? Si ricordi quel giorno, precisamente, ella mi ha fatto tutte le sue confidenze, m'ha detto tutte le sue aspirazioni. Esse mi straziavano il cuore; somigliavo così poco al suo ideale! Non ne avevo nè la gioventù, nè la bellezza, nè le qualità seducenti; non ne avevo che l'amore, e mi sarei vergognato di mostrarglielo. Volevo andarmene, volevo fuggirla, e la signora di Rives m'ha trattenuto; ho tentato di riconquistarmi, ma non ho potuto; la mia vita era nel suo sorriso, nella sua presenza, la mia vita era in lei.

Ella ascoltava, sorpresa, soddisfatta. Più che il suo cuore, il suo orgoglio trionfava. Era una rivincita inattesa dei disprezzi del signor di La Croix. La prospettiva dell'immancabile stupefazione del tutore nell'apprendere quella conquista la lusingava quanto la conquista stessa, se non di più. Provava tuttavia qualche contentezza nel vedere l'affezione di Giovanni, suo unico bene in questo mondo, con quella di Maria, prendere di così notevoli proporzioni. Ma sarebbe stato temerario il credere che la scoperta la riscaldasse straordinariamente. Ella provava per Morlier una vera affezione figliale, calma, confidente, senza un briciolo di passione, e non immaginava che potesse esercene di altra specie.

Mentr'egli parlava, gli occhi della signorina di Laurièe, per caso, si posarono sulle tempie brizzolate. In quella nobile testolina, quella vista provocò un rivolgimento. Sotto la gioia della liberazione, sorse il rimpianto del sacrificio. Perchè era veramente di un sacrificio che si trattava. Immediatamente ella si stimò vittima del destino; la realtà spegneva i suoi entusiasmi, distruggeva le lunghe speranze dolcemente carezzate.

— Che cosa decide? — domandò il signor Morlier.

Ella rispose:

— Sono commossa....

— Ma non accetta?.... — disse egli con dolore.

Non accettarlo!.... Forse sarebbe il meglio.... per lui quanto per lei.... Mai le loro anime sarebbero all'unisono.... Come potevano esserlo, ella all'aurora, egli al tramonto?

— No, — rispose ella dopo un breve silenzio — sarò sua moglie.

E il suo carattere malizioso e gaio prendendo improvvisamente il sopravvento, ella aggiunse:

— Ma che cosa dirà mio zio? Ella cadrà di molto nella sua stima.

(Continua).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.